

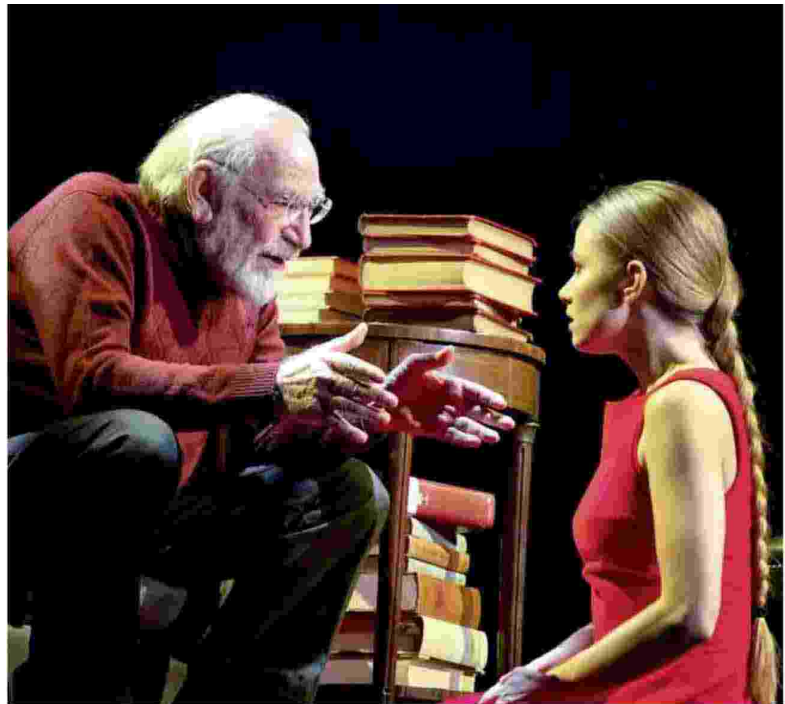
# Con la regia di Andò C'è **Sarabanda** di Bergman alla Pergola

di **Gabriele Rizza**

**D**a martedì a domenica alla Pergola arriva "Sarabanda", con Renato Carpentieri, Alvia Reale, Elia Schilton, Caterina Tieghi, regia Roberto Andò (scene Gianni Carluccio, costumi Daniela Cernigliaro, musiche Pasquale Scialò, suono Hubert Westkemper, producono Napoli, Genova, Palermo). "Sarabanda" è l'ultimo film di Ingmar Bergman, il testamento artistico, affidato alla coppia simbolo del suo cinema: i suoi attori "feticcio", Erland Josephson e Liv Ullmann. Con queste parole Bergman salutò la troupe all'inizio delle riprese: «Quello che stiamo per fare può apparire semplice. È bene che sappiate che sarà estremamente difficile. È la mia ultima regia, esigerò il massimo da me stesso e da voi: sarò senza pietà».

Parole che mostrano quanto considerasse cruciale l'opera che aveva in mente: un'opera definitiva. Girato in

digitale "Sarabanda" fu messo in onda dalla tivù svedese il primo dicembre nel 2003 (anteprima italiana nel luglio 2004 a Bologna nell'ambito del "Cinema ritrovato"). Trent'anni dopo il capitolo finale di "Scene di un matrimonio", in cui erano già divorziati e risposati, Marianne e Johan, si incontrano. Più maturi e più spietati. Il mistero dell'amore e dell'odio, l'ineluttabile conflitto tra genitori e figli, tra indifferenza e attaccamento morboso, la vecchiaia, l'angoscia degli "ultimi giorni" sono al centro di questo girotondo a quattro voci. Una danza lenta e severa in cui le coppie si formano e si disfanno, per sciogliersi definitivamente nell'esecuzione della sarabanda bachiana. Saranno ricordi, rimpianti, tenerezze, rancori, rabbie e rimorsi. Opera da camera divisa in dieci dialoghi, un prologo e un epilogo, "Sarabanda" è un altro compendio della poetica bergmaniana, forse il più rarefatto e puro a



Gli attori Renato Carpentieri e Caterina Tieghi durante lo spettacolo per la regia di Roberto Andò

È l'ultima opera di Ingmar Bergman. Un testamento artistico affidato alla coppia Josephson e Ullmann

livello di scrittura, certo il suo più radicale.

«Un inferno strindberghiano dove cova solo il disamore – sottolinea Andò – dove non c'è spazio per alcuna trascendenza. Un canto sulla mancanza d'amore, che nella sua intensità si rovescia in una spasmodica ricerca d'amore. Un poema sul paesaggio interiore dello sconforto e del congedo dal mondo.

Qui Bergman non sembra credere più a nulla, è disperatamente distruttivo, e incatena i propri personaggi a un pessimismo totale sul senso delle relazioni umane". Regna l'angoscia, l'amarezza, il risentimento, la solitudine. Martedì, mercoledì, venerdì, sabato alle 21; giovedì alle 19; domenica alle 16. Info 055 0763333.

© HIPRODUZIONI BERGMAN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192199